

Introduzione

di *Tatiana Pipan*

Il volume curato da Carla Tromellini (psicologa e psicoterapeuta) dal titolo '*Le parole della Melagrana. Cura, cultura, ricerca*' è il risultato di trent'anni di attività di volontariato da parte della curatrice stessa e di un gruppo di pazienti oncologiche, a seguito del loro periodo di cure nella struttura della ASL di Reggio Emilia. Insieme hanno avvertito l'esigenza di fondare un'associazione che avrebbe potuto offrire alle pazienti un sostegno dopo le cure ospedaliere riempiendo così un vuoto sul territorio. La Melagrana fondata nel 1995 si è quindi dedicata sin dall'inizio alle attività di sostegno delle pazienti oncologiche allargando lo sguardo successivamente anche verso le pazienti fibromialgiche che soffrono di una malattia invisibile che colpisce soprattutto le donne, non curata fino ad oggi dal SSN.

Il libro è redatto in una forma 'aperta' (Bachtin, 1981), un testo ibrido che accoglie generi diversi, da voce a codici diversi. Si tratta di una raccolta di saggi, testimonianze di medici e pazienti e ricerche sulle tematiche oncologiche e fibromialgiche. E' suddiviso in cinque sezioni che dedicano particolare attenzione alle tematiche del corpo, della paura e del benessere, del vivere attraverso il dolore. L'ultima sezione è dedicata alle ricerche svolte e contiene anche gli atti del convegno in occasione della chiusura dell'associazione nel 2023.

L'immagine del melagrana è significativa per una associazione che si occupa di problemi connesse alla malattia oncologica con le conseguenze che essa provoca nella vita delle pazienti e che richiede tanto sostegno elargito dalle volontarie con generosità sociale e altruismo restitutivo. Lo stesso Ministero della salute ne dà un'immagine di un frutto benefico e rigenerante in quanto ha proprietà antiossidanti e protettive del cuore, rafforza il sistema immunologico, contiene vitamina C e potassio nonché acqua e minerali. Simbolicamente è stato inteso come un frutto che ruota attorno a concetti di vita, morte e soprattutto di rigenerazione, e in quanto tale è stato considerato dai testi delle principali religioni monoteiste cristianesimo, ebraismo e islamismo. Anche l'arte ha rappresentato il frutto della melagrana nelle mani della Madonna.

Vorrei segnalare inoltre – tra le attività della associazione - i due documentari 'Riaffidarsi alla Vita' e 'I saperi della cura', citati dalla curatrice nella sua introduzione rintracciabili su You Tube che costituiscono un prezioso materiale per un approfondimento successivo della tematica del rapporto tra medico e paziente. Il primo fa parlare direttamente le pazienti oncologiche, il secondo gli operatori coinvolti nelle cure.

L'azione del volontariato richiede energia vitale e attiva un ruolo parentale per aiutare a vivere a riflettere a porsi domande con l'aiuto della psico oncologia affidata a donne volontarie nei diversi passaggi dalle cure ospedaliere alla vita quotidiana in ambito familiare. Ascoltare i pazienti e saper decifrare il messaggio fa parte dell'arte della cura e appartiene allo sguardo medico. Si dà importanza inoltre al dialogo tra i diversi specialisti coinvolti non sempre allineati. La relazione tra medico e paziente oggi è reciprocamente asimmetrica nel senso che il paziente non è più un paziente infermo bensì informato e questo rende la relazione più complessa al punto che viene da chiedersi se i medici hanno consapevolezza dello sguardo del paziente. Già Foucault ha messo in luce la questione dell'incrocio di sguardi dall'uno/a all'altro/a senza simmetria e corrispondenza alla pari, come è stato osservato anche nel recente volume *Arte e pratica della pazienza. Intorno al pensiero di Paola di Cori sul corpo e la malattia* curato da Marilena Fatigante e Clotilde Pontecorvo (2022).

Non si tratta tanto di un libro sulla malattia (anche se molti contributi ci si indirizzano giocoforza) piuttosto è un libro su come la malattia e le esperienze ad essa connesse possano essere vissute ed elaborate sia attraverso pratiche creative sia intellettualmente senza separarsi da chi con sensibilità direttamente le vive. Le attività svolte nei trent'anni di vita dell'associazione sono state infatti dedicate allo sviluppo della creatività delle pazienti ma anche di partecipazione al dibattito pubblico sui temi della malattia oncologia inizialmente e fibromialgica successivamente e oggettivate nel volume attraverso le ricerche. Molti psicologi, psicoterapeuti, analisti ma anche filosofi, sociologi e teologi insieme agli specialisti medici coinvolti nelle diverse sfaccettature della malattia hanno contribuito con le loro riflessioni a dare corpo al volume.

Vorrei infine sottolineare l'importanza cruciale che assume il *gruppo* nell'attività associativa come sostegno alle pazienti e come risorsa a cui attingere per imparare a vivere nel decorso della malattia. Ma anche come cornice narrativa che rende più coerente il racconto della malattia che diventa parola o dialogo oltre che cornice creativa per ricostruire un nuovo ordine di vita con la poesia, pittura e attività che si esprimono in relazioni di supporto.